Consegnate le lettere manomesse

Documentata la censura postale

Non lacerazioni casuali delle buste ma aperture effettuate con il tagliacarte

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 21 — Nelle mani del procuratore della Repubblica, dottor Luigi Tuttolomondo, sono stati consegnati oggi un dettagliato esposto e il materiale in nostro possesso relativi alle lettere provenienti da paesi socialisti e violate da regolari spregiatori due precisi articoli del codice penale, il 616 e il 619. Si tratta di lettere provenienti dalla Jugoslavia, dalla Cecoslovacchia e dall'URSS, sulle cui buste appaiono chiari segni di effrazione e risuggellatura.

A tale materiale è stata aggiunta una lettera consegnatacì dal «Comitato di solidarietà democratica», che ha sede a Torino in un ufficio della Camera del Lavoro in Corso Galileo Ferraris. È la lettera, indirizzata a una persona residente a Torino, tornata al mittente con l'indicazione «sconosciuto al destinatario», ma aperta e risuggellata con una striscolina di carta gommata trasparente.

Le manomissioni sono peraltro evidenti nelle lettere giunte a due settimanali torinesi dai paesi dell'Est. I «bollini gommati» applicati sulle parti violate sono, come abbiamo detto, regolamentari e recano infatti chiaramente l'indicazione «amministrazione poste italiane». Senonchè, mentre il regolamento prescrive di provvedere alla «riparazione» di una lettera lacerata in tutto o in parte dallo spago o dall'attrito che si può verificare durante i lunghi tragitti con altre lettere o colli postali, appare chiaro, nel caso delle missive ora in esame presso la magistratura, che non si tratta già di «lacerazioni» accidentali, ma di tagli netti a mezzo di coltello, forbice o tagliacarte.

Vi è poi — ripetiamo — la strana coincidenza che i «tagli» alle buste si sono verificati, se forse si verificano tuttora, su lettere provenienti dall'URSS, dalla Jugoslavia e dalla Cecoslovacchia, mentre il fatto eccezionale non accade su missive spedite agli stessi destinatari da paesi esteri come l'Australia, il Giappone, la Grecia e gli Stati Uniti.

Alcune lettere in arrivo dall'URSS sono altrettanto strana mente transitate da Roma, e lo dimostra il timbro apposto da un ufficio postale della capitale.

Le dichiarazioni del ministro on. Spallino, che ha voluto denunciare il nostro giornale prima ancora di conoscere i risultati dell'inchiesta amministrativa nell'ambito dei servizi del suo dicastero, vogliono oltre tutto gettare la calunnia verso i funzionari postelegrafici per aver noi accertato che la violazione del segreto epistolare non poteva non avvenire se non nell'ambito delle poste. Infatti, responsabile dell'inoltro regolare della corrispondenza è il ministero delle poste e non è possibile credere che, per ordine o per riorni, le lettere, durante il viaggio verso l'Italia, siano finite in mano a privati.

P. G.

L'antica cittadina toscana in pericolo

S. Miniato minacciata da una grossa frana

Già ordinato lo sgombero di decine di famiglie - Un problema che risale a 50 anni fa - Le spese necessarie alla difesa del suolo: 800 milioni

Una veduta dell'antica, splendida cittadina di S. Miniato

(Dal nostro inviato speciale)

SAN MINIATO, 21 — Il popolo di San Miniato, uomini, donne, bambini, è stato in allarme per tutta la giornata di oggi. Da ieri sera, infatti, si è diffusa la voce che il centro della città, la parte più antica e più bella, stesse per franare. Si parlava di 21 mila abitanti, di case inabitabili, di pericolanti. Alcune strade di precauzione. Le minacce di franamento a San Miniato sono ne' secoli, della città, parzialmente interrotte non sono un fenomeno di oggi, al contrario la stessa Via che si mette al centro della città, lassù attraverso le fabbriche, la piazza collegata col resto del paese, è una delle più antiche del paese, e proprio perché sendono estremamente pericolosi il traffico.

Il sindaco, compagno Falaschi, è stato costretto a ordinare l'evacuazione di una decina abitazioni. L'altra sera però di fronte al pericolo imminente del franamento dei nuovi quartieri, il problema si è posto alle sette famiglie. Per non prendere questo provvedimento. Il Giunta comunale aveva convocato alcuni tecnici per affrontare i disagi che il trasferimento comporta, piuttosto che mettere a rischio la vita di migliaia di persone. Ma i tecnici del Comune, che in questi giorni hanno lavorato come mai insieme ai popolo di San Miniato, non sono in grado di prevedere il movimento franoso, la cui ripresa è stata provocata dalla seguente pioggia provocate.

«Ciò che è certo — ci ha detto il sindaco, compagno Falaschi — è che tutta la città, per proporzioni minaccia di franare in un periodo di rischio di centinaia tanto che il centro è stato dalle frane, sindaco è stato costretto ad ordinare l'evacuazione di 21 nuclei abitazioni, resi inabitabili e pericolanti. Alcune strade di precauzione. Le minacce di franamento a San Miniato sono ne' secoli, della città, parzialmente interrotte non sono un fenomeno di oggi, al contrario la stessa Via che si mette al centro della città, lassù attraverso le fabbriche, la piazza collegata col resto del paese, è una delle più antiche del paese, e proprio perché sendono estremamente pericolosi il traffico.

Il sindaco, compagno Falaschi, è stato costretto a ordinare l'evacuazione di una decina abitazioni. L'altra sera però di fronte al pericolo imminente del franamento dei nuovi quartieri, il problema si è posto alle sette famiglie. Per non prendere questo provvedimento. Il Giunta comunale aveva convocato alcuni tecnici per affrontare i disagi che il trasferimento comporta, piuttosto che mettere a rischio la vita di migliaia di persone. Ma i tecnici del Comune, che in questi giorni hanno lavorato come mai insieme al